

SALUTO ALL'OTTOBRE

La mattina, prima che il sole indorasse le cime, i cacciatori carichi di munizioni e di vettovaglie partirono per la campagna, coi cani che guaivano e scodinzolavano allegramente davanti. Appena messoci piede, cominciarono le schioppettate, le grida di richiamo, i latrati: da una parte all'altra si udiva lo stridulo verso delle pernici e quello caldo e sonoro delle quaglie, i conigli scappavano di tra i piedi con le orecchie dritte come fusi, su per le viottole bagnate di guazza si vedevano filare come frecce le lepri.

I villani e i possidenti invece invasero le vigne, mentre le comitive andavano in collina per funghi, ma era una scusa per mangiare le frittate e le prime salsicce sull'erba e godersela.

Dell'uva violetta e dorata che stillava miele si riempirono i canestri e le bigonce, e in breve non ci fu chi, per giuoco o spasso generale, non ne avesse impiasticciato, oltre che le mani, il viso.

L'ubriacatura che era nell'aria entrò anche nel sangue e i giovani ne approfittarono per abbracciare le donzelle dietro le siepi, e le donzelle per farsi abbracciare. Si sentì l'odore del mosto che fermentava nelle tine, si ballò a gambe nude nei palmenti immensi, a lungo cigolarono i torchi, e per tutto il mese i garzoni a cavallo delle botti, come incantati, versarono rubino nei grandi imbuti di terracotta.

Ci furono molte sbornie senza aver bevuto, e figli maschi ai nove mesi.

Ma uno di quelli che si chiamano solitari e sognatori, non prendendo parte alla festa, se ne andò alla valle per inseguire le ultime farfalle o sdraiarsi sotto un albero; e invece, poiché l'aria era dolce, il sole lieve, tiepido e fulgente come un oro diffuso, e cantava nuovamente la cincia, si mise a cercar le violette, come di primavera; e quelle ad una ad una, a ogni suo passo, cedendo alla dolcezza del tempo, sbocciavano dai cespi e affacciavano rugiadose e timide il capo dalle foglie.

Egli ne colse un mazzolino e se lo mise all'occhiello sul petto, ma nessuno se ne accorse quando tornò fra la gente.

«L'Italia Letteraria», 6 ottobre 1929